

La recente ordinanza n.1159 del 28/02/08, emessa dal giudice del lavoro del Tribunale di Matera, dott.ssa Rossella Di Todaro, con la quale il dott. Carlo Gaudiano è stato immediatamente reintegrato nelle sue funzioni di dirigente medico di 1° livello presso la Asl 4 di Matera, dalla cui direzione era stato ingiustamente licenziato, mi dà l'occasione per ritornare sulla vicenda della distruzione di 500 sacche di sangue cordonale, conservate presso l'Ospedale Madonna delle Grazie di Matera, una vicenda che mi sta particolarmente a cuore sicuramente come Presidente regionale di un'Associazione di donatori di midollo osseo e di cellule staminali emopoietiche, ma ancor più come donna e mamma donatrice di un cordone ombelicale.

E non è un caso che io ritorni su questa vicenda nel giorno in cui si celebra la festa della donna, per chiedere ancora una volta, con insistenza, che venga fatta piena luce sulla distruzione dei cordoni conservati a Matera e venga finalmente tutelato il diritto di 500 donne mamme donatrici a conoscere la verità.

Ritornando alla sopracitata ordinanza, in essa il giudice (per una curiosa coincidenza anche lei donna) affronta la questione della banca cordonale e delle dichiarazioni pubbliche rilasciate, in merito a questa grave vicenda, dal Dott. Carlo Gaudiano, in seguito alle quali dichiarazioni lo stesso medico, nello scorso ottobre, era stato licenziato dalla Asl 4 di Matera che lo aveva ritenuto lesivo dell'onore e dell'immagine dell'Ente.

Tali dichiarazioni, si legge nell'ordinanza, erano "volte a smentire l'accusa di aver gestito senza autorizzazione la banca delle staminali e di aver operato in dispregio delle norme di sicurezza".

Dopo aver richiamato le interviste rese dal dott. Gaudiano, il giudice scrive: "E' evidente pertanto che il dott. Gaudiano non intendesse offendere la Asl né ledere l'immagine della struttura sanitaria, ma soltanto avvertisse l'esigenza di difendere la propria immagine professionale anche pubblica, perché egli era conosciuto nell'ambiente medico e delle associazioni di volontariato per l'impegno nel campo della tipizzazione tissutale. E tale esigenza è ancora più giustificata se si considera che il dott. Gaudiano, pur avendo ricevuto in via formale solo in data 18/05/99, la direzione del Laboratorio tissutale annesso al Centro regionale di riferimento per i trapianti, lo conduceva in via di fatto da diversi anni prima, **con il beneplacito della Asl**. In tal senso depongono le delibere n.17 del 09/01/98 e n.1353 del 05/08/98, in cui si dava atto che il laboratorio avesse iniziato a funzionare contemporaneamente all'istituzione del Centro regionale di riferimento per i trapianti, in data 02/11/92, che fosse stato accreditato dall'Istituto Superiore di Sanità, che il suo completamento fosse stato previsto dal Piano sanitario regionale 1997/1999".

**"Non è possibile ritenere quindi, data la notorietà che il laboratorio aveva assunto negli anni del suo funzionamento e i numerosi contatti con altre strutture analoghe italiane, che l'Asl non fosse a conoscenza dell'attività svolta dallo stesso, anche di raccolta dei cordoni ombelicali né che non sapesse che la raccolta e la conservazione fossero effettuate con soldi pubblici."**

Devo dire, da semplice cittadina, che leggere ordinanze come questa emessa dalla dott.ssa di Todaro, mi ridanno piena fiducia nella giustizia e mi riempiono di gioia e mi sento di ringraziare dal profondo del cuore la dott.ssa di Todaro per avermi regalato questo raro momento di felicità in una vicenda che mi ha lasciato un profondo senso di amarezza per aver visto distrutto il lavoro assolutamente gratuito e volontario di tante persone che come me e, soprattutto come il dott. Gaudiano, hanno creduto nella possibilità di salvare vite umane con quei cordoni, ora irrimediabilmente distrutti.

L'ordinanza, con cui il dott. Gaudiano è stato fortunatamente reintegrato nella sua precedente posizione lavorativa, è chiara nell'affermare quello che noi, come Associazione, andiamo ribadendo ormai da molto tempo e cioè che la Asl 4 ha mentito spudoratamente quando ha affermato più volte, ricevendo pubblica conferma alle sue asserzioni da parte di funzionari regionali, che il dott. Gaudiano gestiva clandestinamente e senza alcuna autorizzazione la banca dei cordoni e che né la Asl4 né la Regione Basilicata sapessero dell'esistenza di una banca di 500 cordoni ombelicali custoditi presso l'Ospedale Madonna delle Grazie, impiegando soldi pubblici.

Proprio alla luce di questa ultima considerazione, credo sia tempo che la massima Istituzione regionale, ancora persistentemente in silenzio su questa vicenda, si adoperi per fare piena luce su come quei soldi pubblici siano stati spesi e di dare finalmente risposte chiare e precise alle 500

cittadine lucane, la cui sensibilità è stata profondamente umiliata e mortificata dalla distruzione di quello che voleva essere solo un gesto di amore e di solidarietà nei confronti di quanti soffrono in attesa di un trapianto di midollo osseo.

E soprattutto non può più essere rinviato l'accertamento delle responsabilità di chi aveva il compito e il dovere di custodire le cellule cordonali, perché, mi preme ricordarlo, le cellule sono state dismesse molto tempo dopo che erano state sottratte alle cure del dott. Gaudiano.

Ritornano le domande di sempre: Chi era stato individuato come responsabile delle cellule cordonali e della loro corretta conservazione al momento del loro trasferimento? Il personale individuato era competente alla gestione della banca? Che tipo di avaria meccanica si era verificata nei contenitori di azoto liquido in cui erano conservati i cordoni e come mai non si era provveduto alla loro riparazione per evitare che il materiale conservato andasse irrimediabilmente perduto? E come mai questa avaria, evidentemente contagiosa, si era verificata contemporaneamente in quattro contenitori diversi? Chi aveva autorizzato la dismissione delle cellule e sulla base di quali verifiche tecniche effettuate quando, da chi e con quali atti formali? Come si era provveduto allo smaltimento di questi rifiuti speciali?

Sento ancora una volta forte l'esigenza di ricevere risposta a queste e a tante altre innumerevoli domande, così come la mia sete di giustizia, quella presente in ciascuno di noi, mi induce a chiedere che i responsabili della distruzione della banca cordonale, una volta individuati, vengano quantomeno fatti oggetto di un analogo provvedimento di licenziamento, come quello di cui è stato vittima il dott. Gaudiano.

E torna amaro il senso della sconfitta per aver perso una battaglia di civiltà per mano di chi non ha a cuore il bene e la vita di tanti bambini che soffrono non solo a causa della malattia, ma anche a causa della indifferenza e della insensibilità di tanti adulti che dovrebbero farsi carico della loro salute.

Mi auguro che questi bambini non debbano attendere le prossime elezioni per sapere chi e perché ha offeso e lesa il loro diritto alla vita.

Rosa Viola  
Presidente di doMos Basilicata "*Francesca Lombardi*"